

Prefazione

Lourdes favorisce l'incontro con il mistero, secondo l'antica aspirazione dell'uomo di porsi in comunione con il divino. Infatti, la parola "mistero" indica anzitutto questo impegno per un contatto con il soprannaturale ed era accompagnato da riti e preghiere che dovevano favorire il clima spirituale e forse anche un po' di esaltazione gnostica. Tali riti si svolgevano in luoghi particolari o in aree decorate ad hoc, come se ne è trovato un esempio a Pompei.

Nella vera storia della salvezza invece è Dio stesso che si pone in comunione con noi, realizzando egli dunque il mistero, senza alcun merito dell'uomo e senza una sua esaltazione psicologica, ma con profonda commozione, poiché in Cristo si è manifestata la bontà e benignità del nostro Dio. Maria, invitando Bernadette a recarsi alla fonte e alla chiesa (che si doveva erigere), esortava ad accogliere questa proposta di Dio. Lourdes è anzitutto città del mistero per una condivisione profonda di vita cristiana, nella preghiera eucaristica, nell'adorazione, nell'accoglienza della parola di Dio, nella solidarietà tra fratelli e sorelle sofferenti, nei quali Cristo si presenta a tutti noi. Il pellegrinaggio ci introduce nella meraviglia dell'amore costante, paterno e materno, del Signore.

Ma Lourdes è Santuario del mistero anche per un'altra ragione: le numerose grazie straordinarie che concede a chi si accosta ad esso. Sono innumerevoli le testimonianze di chi ha riportato e trae benefici spirituali superiori all'attesa in un pellegrinaggio alla Grotta di Massabielle. Accanto a questi doni che non sono conquista psicologica, ma ricevuti dall'alto, vi sono

poi numerose guarigioni da malattie di vario genere, per le quali il Santuario si è distinto nel mondo intero.

Anche negli ultimi anni si riscontra la media annua di una quarantina di persone che hanno ritenuto opportuno segnalare simili “grazie” al competente ufficio di Lourdes. Non sono le sole ad averne ottenute, poiché si pensa che altri abbiano giudicato più opportuno tenere per sé la gioia di una guarigione o di un miglioramento di salute, nel quale medicina e devozione hanno collaborato. Alcuni casi poi, dove si riuniscono documentazione accurata ed esame strettamente scientifico, mostrano che non c'è una spiegazione umana. Si parla quindi di «miracoli riconosciuti».

Essi appaiono frequenti nella vita di Cristo, e sono segno della sua bontà che giunge fino a numerosi interventi per guarire, concedere doni straordinari, liberare da possessioni demoniche o dalla lebbra, far risorgere da morte. Essi sono anzitutto segno della bontà di Dio verso chi soffre e incoraggiamento dato ai discepoli a prendersi cura di chi è nel dolore. Fu questo un compito che la Chiesa si assunse fin dai primi secoli della sua storia, senza pretesa di eliminare la morte dal mondo, ma di prestare un aiuto immediato e nello stesso tempo far progredire la scienza medica, le istituzioni e l'interessamento per la salute di tutti e la promozione della vita.

Dio ha concesso che, accanto a questa cura ordinaria, «miracoli» avvenissero e avvengano anche dopo l'Ascensione di Cristo in cielo, soprattutto per l'intercessione della Vergine Maria, che nei suoi interventi esprime l'espressione materna di Dio. Essi sono segni per la fede e non prodigi per la curiosità o frutto di qualche «energia cosmica» o di componenti curativi speciali delle acque. Analizzata chimicamente, quella di Lourdes si è rilevata acqua normale come tantissime altre. I miracoli scuotono quindi lo scientismo materialista diffuso oggi e ci interrogano sulla nostra relazione con Dio.

Accogliamo con profondo interesse l'opera di Filippo Anastasi, che ci aiuta a superare l'indifferenza e la superficialità e a rispondere a tante domande che il miracolo suscita. Non pretendiamo di comprendere tutto, perché sappiamo che per sua natura Dio è infinito e invece il nostro intelletto è limitato. Ma nella ponderazione degli eventi e nella meditazione sulle testimonianze raccolte, potremo riportare un approfondimento della nostra fede, comprenderne la bellezza, rinnovare ed accrescere la fiducia nella comunione dei Santi ed anzitutto nella Vergine Madre, riscoprire il senso del pellegrinaggio, impegnarci in una cura della salute sia per noi che per gli altri e coinvolgere tale dedizione nel più ampio sguardo sul cammino di santità, e infine ritrovare il gusto della preghiera di lode e di supplica.

L'uomo moderno tende piuttosto a sentirsi autosufficiente, ma papa Francesco scrive nella *Gaudete et Exsultate*: «La supplica è espressione del cuore che confida in Dio, che sa che non può farcela da solo. Nella vita del popolo fedele di Dio troviamo molte suppliche piene di tenerezza credente e di profonda fiducia. Non togliamo valore alla preghiera di domanda, che tante volte ci rasserena il cuore e ci aiuta ad andare avanti lottando con speranza» (n. 154).

Senza alcuna pretesa, ma con fiducia possiamo chiedere dunque anche grazie straordinarie per noi, per gli altri, per il mondo, sostenendo nello stesso tempo il nostro impegno nell'uso dei mezzi ordinari per il Regno di Dio.

✠ *Arcivescovo Luigi Bressan*
Assistente nazionale di Unitalsi

Introduzione

Cos'è un miracolo? Viene da chiederselo sfogliando le pagine del libro di Filippo Anastasi, sebbene egli ritenga di usare questa espressione «impropriamente», secondo il «linguaggio popolare».

Cos'è un miracolo di Lourdes? Mi trovo proprio a Lourdes mentre scrivo; e da questo luogo benedetto, misterioso, “miracoloso”, sembra che le parole siano più forti, quasi più “visibili”; allo stesso tempo, sembra di poter meglio cogliere il senso del sottotitolo che l'autore ha voluto dare a questo libro: *Dentro il miracolo*.

Ecco, è il paradosso strano del miracolo: esso si vede da fuori, è fatto per questo, per manifestare qualcosa agli occhi; ma, per vederlo veramente, bisogna andarvi «dentro». Filippo Anastasi lo fa. Con «lo stupore del cronista» – come egli stesso afferma – ma anche con l'arte dello scrittore e la riverenza del credente, penetra una realtà, per aiutarci a “vedere il” miracolo e a “vedere nel” miracolo; per aiutarci, potremmo dire, ad entrare nel mistero del miracolo a tre livelli: il tempo, il luogo, la vita.

Il tempo: le storie

Per cogliere il miracolo di Lourdes bisogna entrare dentro il tempo; e a Lourdes, i miracoli si verificano a partire dal tempo delle Apparizioni, ormai centosessant'anni fa. Nel tempo, si incarnano le storie. Storie di vita che, nel Libro, vengono narrate, ripercorse; in un certo senso, condivise. D'altra parte,

il miracolo non colpisce se la vicenda non ci riguarda, se sono estranei coloro i quali lo ricevono. C'è il rischio dell'indifferenza, magari dell'invidia, almeno del sospetto.

Sì, entrando nelle storie entriamo nel miracolo. Ne comprendiamo tutta la potente capacità di rinnovare le storie e la stessa storia umana. Filippo Anastasi ci fa entrare in queste storie con lui e come lui: in punta di piedi, certamente, ma con concretezza. Perché le storie hanno senso se diventano volti, se si contempla in esse la persona.

Ecco, allora, la signora di oggi, ieri la ragazzina guarita all'età di undici anni. O la vedova con quattro figli che, da giovane, sembrava destinata alla morte o almeno alla sterilità. Ecco ancora la madre di famiglia morente che compie il viaggio della speranza e ritrova vita. Ed ecco il pensionato che ricorda la sua esperienza di giovane alpino, con la fierezza di tutti gli alpini ma con lo stupore ancora vivo di chi, dopo il bagno nelle piscine di Lourdes, verifica la scomparsa del tumore che gli stava divorando le ossa...

Le storie devono diventare nostre, affinché il miracolo diventi un segno eloquente per noi. Il Libro ci aiuta a farlo. Ci aiuta a ritrovare l'esperienza, oggi troppo spesso dimenticata, della condivisione, della misericordia, della compassione che muove il cuore di Gesù, della Madre di Dio, e che diventa la forza del miracolo.

Per Gesù, i miracoli sono segni, nei quali Egli Si comunica, comunica la Sua misericordia, senza usare parole ma facendosi Parola che entra nella storia degli uomini. Entrare nelle storie di chi ha vissuto il miracolo ci fa bene anche per questo. Esse diventano storie nostre perché, ascoltandole, scopriamo che sono storie di casa nostra; potremmo dire storie «della porta accanto», ricalcando un'espressione di Papa Francesco il quale, nella *Gaudete et Exsultate*, parla di «santi della porta accanto».

Sono storie di persone in carne ed ossa, incontrate dall'autore e che l'autore ci aiuta ad incontrare, con la stessa familiarità immediata e commovente con cui si incontrano le persone a Lourdes.

Il luogo: Lourdes

È una delle cose che più colpisce di Lourdes: le storie che si conoscono e che, non di rado, ci spingono a vedere in modo diverso anche la nostra storia. Quasi sempre, dinanzi alle sofferenze della vita, alle piaghe che affliggono il corpo e lo spirito di tanti fratelli e sorelle, scopriamo lentamente che quanto sembrava mancare alla nostra gioia è, in effetti, un dono del quale siamo debitori; lo scopriamo dalla gioia, dalla gratitudine di chi sembra davvero non aver nulla eppure diventa per noi maestro dell'essenziale. Davvero a Lourdes il dolore sale in cattedra, per insegnare che, se la sofferenza è sempre da combattere, non esiste mai inutilità della persona sofferente.

Come dimenticare, tra le tante Icone che a Lourdes ripropongono questo mistero, la carrozzina di San Giovanni Paolo II dentro la *Grotta delle Apparizioni*? Una straordinaria lezione tenuta al mondo, ai piedi di Maria, a nome di Cristo Crocifisso, in comunione con tutti i crocifissi della storia. Un messaggio comunicato con la forza di un miracolo.

Lourdes, in realtà, prima di essere luogo di miracoli "è" un miracolo, perché anche Lourdes parla, comunica, si comunica. E lo fa anzitutto attraverso un silenzio che rimane quasi inspiegabile, anche quando tantissime persone popolino l'immensità dell'*Esplanade* o l'intimità della *Grotta*.

La scienza ha bisogno di riconoscere l'inspiegabile per decretare il miracolo, per dire che siamo dinanzi a un evento al quale non si può attribuire in assoluto causa umana. Tuttavia, nella sua inspiegabilità, il miracolo veicola paradossalmente il messaggio

della comprensibilità; non è spiegabile, ma è comprensibile a tutti e diventa uno strumento di comunione.

A Lourdes questo accade in modo fraterno e in modo liturgico. È il miracolo di una carezza che restituisce consolazione, come pure il miracolo delle tante lingue, parlate da uomini diversi per razza, cultura, religione, che non ostacola la comprensione reciproca.

Si prega insieme, a Lourdes, nelle *Messe internazionali*, nella *Processione Eucaristica*, nel suggestivo percorso luminoso dei *Flambeaux*; si prega insieme, nello Spirito di unità, rinnovando la Pentecoste perenne della Chiesa. Si serve insieme, a Lourdes, trovando unità attorno a quel mistero dello Spirito che è l'umana sofferenza, eloquente anche per chi non abbia un credo religioso. Si vive insieme, a Lourdes, perché nessuna lingua segna un confine, nessuna diversità apre a discriminazioni, nessuna debolezza autorizza presunzioni di superiorità. Se fossimo capaci di questo, saremmo ogni giorno costruttori del miracolo della pace, Dono di Dio ma profondo anelito del cuore umano, troppo spesso tacitato o rifiutato.

In questi giorni in cui, da Ordinario Militare, accompagno la Delegazione italiana dei partecipanti al 60° Pellegrinaggio Militare Internazionale – che, peraltro, ha come significativo titolo *Pacem in Terris* –, contemplo in Lourdes la miracolosa potenza di pace racchiusa in un rispetto che nasce dall'umiltà. Tante bandiere diverse e tante divise di soldato: eppure, non la rivalità o la violenza ma un unico coro di lode, di festa, di condivisione... un'unica esperienza di figli, un'unica preghiera. E anche la pace è un miracolo: anche la pace è eloquente come i miracoli, visibile come i miracoli, possibile e misteriosa come i miracoli.

Dentro Lourdes, si impara a vivere tutto come miracolo e, allo stesso tempo, a riconoscere che anche se il miracolo è visibile, anche se il miracolo parla, esso rimane mistero.

“Dentro” Lourdes, il mistero si respira e al mistero ci si affida. E anche da questo nasce la pace.

Sì. Nella società della fretta e della tecnologia, dei rapporti usa e getta e del tutto è lecito, c'è bisogno ancora del Mistero, del Trascendente. C'è bisogno di ritrovare lo spazio di sacralità che non sta nelle evasioni pseudo-religiose, spesso esitanti nei fondamentalismi, né nel delirio di onnipotenza con cui si pretende di gestire la vita.

Sta nella vita, questa sacralità!

La vita: la Madre

Ecco, dunque, che entrare nel miracolo di Lourdes significa entrare nel mistero della vita e “dentro” la maternità; in un certo senso, entrare “dentro Maria”, la Madre.

Nella Bibbia, Gesù ha fatto miracoli e ha parlato dei miracoli. Ha operato miracoli e ha chiesto al Padre di compierli. Nella storia della Chiesa, poi, i miracoli sono continuati, grazie anche all'intercessione di tanti Santi... Ma il primo, a Cana di Galilea, è stato proprio il miracolo compiuto per l'intercessione, per il desiderio di Maria. Certo, la Madonna non fa miracoli, non opera direttamente ciò che è solo prerogativa di Dio. Eppure, nella presenza della Madre di Gesù a Cana, nel Suo chiedere al Figlio quel miracolo che Egli, inizialmente, sembrerebbe quasi negarle, c'è il segreto stesso di ciò che è un miracolo, di ciò che è il miracolo di Lourdes; ed è bello che in questo 60° anniversario delle Apparizioni, il cosiddetto “tema” di Lourdes sia proprio la frase che la Madre dice ai servi di Cana, chiedendo loro di eseguire quanto Gesù aveva detto: «Qualunque cosa vi dica, fatela»!

Sì. La Madre riassume tutto. A Lourdes, come a Cana di Galilea – al primo miracolo di Gesù –, la Madre parla portando in grembo il più grande e misterioso Miracolo: la Vita di un Dio

che si fa Uomo. E bisogna, in un certo senso, andare «dentro» Maria, «dentro» la sua Maternità misteriosa per comprendere che c'è un nucleo di vita in ogni miracolo.

Bisogna guardarlo da dentro il miracolo e, da dentro il grembo materno, il miracolo si coglie non come sensazionalismo ma nella sua sacralità.

Sì. Sta nella vita, questa sacralità! Nella vita sofferente, che a Lourdes ritrova straordinaria dignità e bellezza; nella vita restituita con il perdono, a volte guarita e strappata momentaneamente alla morte... ma sempre nella vita curata, amata, venerata. Con la delicatezza potente della maternità.

Bisogna guardare «da dentro» la vita, per coglierne la sacralità. La sacralità di ogni vita umana, in ogni fase e situazione: dalla sua origine nel grembo materno, che Dio solo vede, fino all'ultimo respiro che Dio solo conosce.

Questa sacralità Lourdes proclama, con la solennità del miracolo, in un mondo incapace di chiedere miracoli perché incapace di rispettare e amare la vita. Questa sacralità il Libro di Filippo Anastasi ci testimonia.

Auguro che il leggerlo ci aiuti ad andare «dentro» di noi e di ritrovarvi occhi capaci di sacro, come quelli della Madre, per saper vedere il miracolo in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni fragile e meravigliosa vita umana.

✠ *Santo Marciànò*
Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia